

una parola. E quindi gli ho detto di telefonargli. Il giorno dopo, non lui, ma i ministri della Difesa russo e americana si sono sentiti».

I ragazzi in aula gli hanno chiesto: cosa ha provato quando è stato chiamato a fare il primo ministro? «Mattarella mi ha chiesto se me la sentivo. Io ho detto sì. Mi sono venute in mente le cose che dovevo fare. Era un momento molto difficile: il virus circolava dappertutto, c'era molta gente che moriva, l'economia andava male. Ho pensato a come affrontarle. Non è avere una posizione importante che mi rende contento. È riuscire a fare le cose che devo fare, cambiare le cose in meglio».

E ancora il Covid, con il bagaglio di costrizioni che ha portato. «Capisco che voi abbiate sofferto tantissimo con la mascherina in classe. Avete fatto cose straordinarie, siete stati bravissimi. Avete rispettato le regole e - grazie a questo ma soprattutto grazie ai vaccini - spero proprio che

con l'anno prossimo non ci sia più bisogno di mascherine. So quanto avete sofferto perché la cosa più importante alla vostra età, ma anche dopo, è stare insieme».

Draghi è accompagnato per tutta la mattinata da Luca Zaia. Non sono solo convenevoli istituzionali. Risponde il governatore ai cronisti che gli chiedono prima di entrare in palestra: «Di cosa gli parlerò? Di autonomia, sicuramente. È il nostro primo dossier. Vedo che c'è un'accelerazione, spero che possiamo risolvere insieme gli ultimi ostacoli». Il tema del giorno, le concessioni balneari: «Bisogna trovare un equilibrio. Se da un lato ci sono le istanze europee, dall'altro ci sono le legittime richieste di coloro che hanno creduto in aree demaniali abbandonate e senza vocazione, e che oggi rispondono al nome di spiagge. Noi in Veneto ne sappiamo qualcosa». E ancora il Pnrr, stretto tra problemi politici e l'ansia per le opere da realizzare. All'ora di pranzo, nella tenuta vinicola Masi, i due si parlano per quasi un'ora e mezza. Ai rispettivi entourage arriva poi l'ordine di non riferire ai cronisti. Ma il menù si è giocato sicuramente su questi temi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saluto a braccia alzate Mario Draghi fa ingresso nella palestra della media Dante Alighieri di Sommacampagna nel Veronese. Sotto, parla con Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola, durante la visita all'azienda vinicola



macampagna, e superato il passaggio istituzionale con la veloce deposizione di una corona all'Ossario di Custoza, è appunto la volta del momento Amarone (inframezzato da un brindisi a base di spumante Trento Doc). A Sant'Ambrogio di Valpolicella, tra le vigne, non si parla di politica, almeno fin quando poi Draghi e Zaia decidono un colloquio riservato. Racconta Raffaele Boscaini, che di Masi Agricola è il direttore marketing, ma è anche il presidente di Confindustria Verona: «No,

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dl Concorrenza in parlamento

Concessioni a gara premier in pressing In Veneto sono 3.417 Il nodo indennizzi

La vicenda

● La direttiva dell'Unione Europea 2006/123/CE, conosciuta come Direttiva Bolkestein, è una direttiva dell'Unione Europea relativa ai servizi nel mercato europeo comune, approvata ed emanata nel 2006

● Detta anche «direttiva servizi» ha l'obiettivo di eliminare gli ostacoli alla libertà di stabilimento dei prestatori di servizi negli Stati dell'Ue e alla libera circolazione dei servizi stessi tra i diversi Stati

● Il perno attorno a cui ruota la Bolkestein è la messa a gara dei servizi che dipendono da concessioni pubbliche

VENEZIA In Italia sono 30 mila le concessioni balneari che, parola di Mario Draghi, non vedranno l'ennesima proroga: al 31 dicembre scadranno e dovranno andare a gara. Lo chiede (da tempo) l'Europa e ora il dl Concorrenza, che il premier pretende sia votato in parlamento entro fine mese, sancirà la fine di un'era. Su quelle trentamila concessioni ormai con una data di scadenza, 3.417 sono venete, oltre il 10%. Ma, attenzione, parliamo di concessioni demaniali marittime «generaliste», vale a dire che dentro c'è un po' di tutto: cantieristica navale, diporto nautico, pesca e acquacoltura, produttivo e industriale, turistico ricreativo, tutela ambientale e un significativo «vario». Lo spiega bene Alessandro Berton, presidente di Unionmare Veneto che riunisce la categoria: «Ci sono concessioni di 10 metri quadrati che contengono un'altalena. Le faccio un esempio, "Bibione spiaggia" copre l'80% dell'arenile di Bibione ma include dieci concessioni balneari e magari altre 30 su microaree giochi. In sintesi, se parliamo di aziende balneari, in Veneto se ne contano 150 circa che fruttano allo Stato 15 milioni di canoni l'anno».

Che le concessioni demaniali fossero un Far West non è una novità. Decenni di lassismo hanno creato situazioni le più disparate. La causa è semplice e la spiega ancora Berton: «Non è mai stata fatta una mappatura delle coste». Ecco la difficoltà di recuperare i dati. Perché non di soli lettini, ombrelloni e chioschi si parla. Le concessioni balneari venete corrispondono sì a 150 stabilimenti balneari disseminati lungo i 144 km di spiagge ma un altro centinaio sono concessioni che riguardano campeggi, circoli sportivi, complessi turistici e darsene da diporto. Per un totale di quasi il 40% di

costa sabbiosa occupata. Questi i dati dalle rielaborazioni di Fipe-Confcommercio e Legambiente sulla base di quelli di Infocamere e demanio marittimo.

La sfida finale fra operatori del comparto e governo si gioca proprio in questi giorni nella capitale. E dopo la sentenza del Consiglio di Stato del novembre scorso che cancella la proroga al 31 dicembre 2033, ciò che preme ai concessionari veneti è, lo dice ancora Berton «un riconoscimento per i decenni di investimenti e occupazione in Veneto». La traduzione sono quegli indennizzi su cui ruota il dibattito di queste settimane. Chi li dovrebbe poi erogare, è ancora oggetto di discussione. Chi subentra? Lo Stato? Con che parametri? Il da-



Interessi enormi Un tratto del litorale di Jesolo

to ormai certo è che le gare per l'affidamento delle concessioni saranno nel 2024. Un barlume di speranza risiede in una sorta di diritto di prelazione per il concessionario uscente all'interno di una formula di partnership pubblico-privata. Sul tema, l'avvocato amministrativista Guido Barzazi ha qualche dubbio: «Servirebbe una modifica normativa sulla falsariga del codice dei contratti pubblici per prevedere la prelazione». Se alla fine vincessero questa linea, simile a quella messa in campo per le concessioni idroelettriche, gli attuali gestori potrebbero cantare vittoria.

«C'è chi invoca la necessità di ulteriori proroghe, - spiega Barzazi - chi auspica la creazione di un "doppio binario" per quanti già operanti nel mercato e per le nuove iniziative su aree disponibili, chi suggerisce il diritto di prelazione per gli hotel già titolari di concessione, chi chiede di attendere la mappatura delle concessioni o di coordinare i tempi dei bandi con l'attuazione del Pnrr. Un dato è certo: impossibile non

Non solo spiagge
Sono coinvolti anche cantieri navali, darsene, campeggi, circoli sportivi e acquacoltura

procedere con le gare. Gli altri Paesi europei si sono già allineati. Né si può ritenere che l'adempimento all'obbligo possa essere ulteriormente rinviato, se non per motivi "tecnici" e con termini precisi, in funzione della mappatura o dell'attuazione del Pnrr». E quindi? Quindi, spiega l'avvocato, «soluzioni praticabili sono l'indennizzo all'uscente e la valorizzazione delle professionalità acquisite, considerate astrattamente ammissibili dal Consiglio di Stato e per questo previste dal legislatore nazionale nel recente disegno di legge, anche se da gestire con particolare cautela da parte dei Comuni in fase di gara». Esattamente ciò che chiedono gli operatori. «Raramente trova considerazione, però, la posizione degli operatori che vorrebbero accedere a questo mercato - conclude Barzazi - e, ancor meno, quella degli utenti di questi servizi rispetto al mercato, sino ad ora chiuso alla concorrenza che potrebbe, lo dice il Pnrr, contribuire a una maggiore giustizia sociale abbassando i prezzi e aumentando la qualità dei beni e dei servizi».

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIGNE MATTE®
VIA TEA, 8 - LOC. ROLLE
31030 Cison di Valmarino (TV)
www.vignematte.it
PRENOTA LA TUA VISITA
+39 0438 975798

CONGREGAZIONE VALDOBBIADENE
DOCG
PROSECCO SUPERIORE
DAL 1876

CATEGORIA: VENDERE E COMPRARE

Balneari, l'occhio di riguardo della legge concorrenza per i concessionari

scritto da **Econopoly** il 04 Agosto 2022

VENDERE E COMPRARE



concorrenza 2021, consente di fare un primo bilancio sugli equilibri che si potranno determinare fra i concessionari "uscenti" e chi aspira invece ad entrare nel nuovo mercato.

Recepito l'obbligo di gara entro il 2023, è ora possibile solo una "proroga tecnica" fino al 2024 in presenza di ragioni "oggettive", fra le quali la pendenza di un contenzioso.

Per l'esigenza di rinviare a un secondo momento l'accordo sui punti più "sensibili" del tema, il decreto delegato dovrà prevedere i criteri per la determinazione degli indennizzi e le regole con cui assegnare le nuove concessioni, anche in deroga al codice della navigazione.

Si tratta di una situazione che riguarda non solo gli oltre 7 mila stabilimenti balneari, disseminati lungo i 7.300 chilometri di costa balneabile, ma anche le 80 mila concessioni ad uso turistico ricreativo: campeggi, circoli sportivi, complessi turistici e darsene da diporto. (fonte: rielaborazioni di Fipe-Confindustria e Legambiente su base dati Infocamere e Demanio Marittimo).

Inizialmente i concessionari "uscenti" hanno manifestato la loro insoddisfazione, ritenendo che la soluzione lasciasse eccessiva incertezza perché rinviava troppi punti al decreto delegato. Con le dimissioni del governo Draghi e lo scioglimento delle camere questi hanno auspicato un cambio di rotta in sede di adozione dei decreti delegati da parte del nuovo governo che non sembra però plausibile, vista la chiarezza delle indicazioni del Consiglio di Stato sul punto.

Il dibattito parlamentare, però, si è concentrato in modo pressoché esclusivo sul tema dell'indennizzo e della sua quantificazione rivelando, quindi, una impostazione puramente conservativa, basata solo sulla difesa dell'esistente, mentre è invece auspicabile un mutamento di prospettiva radicale da parte degli operatori uscenti, qualora questi intendano rimanere sul mercato.

A ben vedere, infatti, il testo della legge lascia a questi ampi spazi di manovra a condizione che si abbandoni la prospettiva conservativa dell'indennizzo all'uscente, posto che il profilo di maggior interesse, in una prospettiva imprenditoriale, è la possibilità di deroga al codice della navigazione riconosciuto dalla delega, che apre all'applicazione della disciplina del codice dei contratti e, quindi, al partenariato pubblico-privato e, dunque, a rapporti di concessione di durata significativa, anche pluridecennale, naturalmente proporzionata agli investimenti programmati, con riconoscimento del diritto di prelazione al proponente.



In base alla nuova disciplina, dunque, i concessionari uscenti si trovano in una posizione comunque più favorevole a quella degli aspiranti entranti.

Da un lato, infatti, qualora trovasse applicazione, per effetto della deroga al codice della navigazione, la disciplina del partenariato pubblico-privato, al concessionario uscente che presentasse una proposta spetterebbe il diritto di prelazione in caso di aggiudicazione della gara indetta dall'amministrazione concedente sul presupposto della sua proposta.

L'indennizzo spettante all'uscente, poi, avrebbe la funzione di una "barriera all'ingresso" opposta al potenziale concorrente, unitamente alle previsioni relative alla valorizzazione delle professionalità esistenti.

Il tutto, naturalmente, si somma ai normali vantaggi competitivi che sono propri della posizione di *incumbent*, fra i quali l'esperienza pregressa, riconosciuta dalla stessa delega.

La legge-delega rivela, quindi, degli oggettivi margini di manovra per i concessionari uscenti che li pone in una posizione nettamente favorita rispetto agli operatori che aspirano ad entrare nel nuovo mercato.

Ciò, naturalmente, a condizione che si abbandoni definitivamente la prospettiva della pura conservazione dell'esistente.

LEGGI ANCHE / Balneari, [gare slittano al 2024 in caso di impedimento](#)

[← Post precedente](#)[Post successivo →](#)

ULTIME NOTIZIE

- 10:37 Nella Campagna Elettorale Il Senso Delle Anime Morte Di Gogol'
- 12:39 Metaverso E Ai Sostituiscono L'umano? No, Ma Il Tesoro È Nei Dati
- 11:18 La Vita È Tutta Un Rischio Ma Che Succede Se L'investimento È A Leva?
- 10:58 Imprenditori E Manager, La Solitudine Davanti Alla Crisi Infinita
- 09:56 Crisi E Supply Chain: La Digitalizzazione E Il Territorio Inesplorato
- 09:20 Ponte Sullo Stretto, Si Può Fare? Ecco Perché No E Perché C'è Di Peggio
- 09:54 Cosa È Cambiato Dopo Lo Scudo BCE Anti-Frammentazione (E Anti-Spread)
- 11:51 Bancomat Addio In Piena Estate, Al Sud Più Che Al Nord. Ecco Perché

CLOUD TAG

Bail In / Banca D'Italia / Banche / Bankitalia / **BCE** / Brexit / Cina / Commissione Europea / Debito / **Euro** / Eurozona / Export / **Fmi** / Germania / Governo / **Grecia** / **Imprese** / **Innovazione** / Investimenti / **Lavoro** / Mario Draghi / **Ocse** / **Pil** / **Fmi** / **QE** / **Startup** / **Uber** / **UE** / **Unione Europea** / **USA**

ARCHIVI

- Agosto 2022
- Luglio 2022
- Giugno 2022
- Maggio 2022
- Aprile 2022
- Marzo 2022